

Laici

Sotto lo stesso tetto di Nazareth



Fratelli della Sacra Famiglia

Roma 2023

Laici

Sotto lo stesso tetto di Nazareth

Fratelli della Sacra Famiglia

Roma 2023

COPERTINA: “*La Sacra Famiglia e la Trinità*”. Dipinto di Fratel Edgardo Campos nella Casa Gabriel Taborin di Belley (Francia), 2022.

La scena raffigura Gesù, Maria e Giuseppe nella casa di Nazareth. Maria in preghiera e al lavoro come donna laica, Giuseppe, “*pater nutritius*”, che procura il cibo e si occupa di faccende domestiche. Gesù, in un atteggiamento di accoglienza e ospitalità.

La porta aperta dietro a Gesù ci ricorda che si tratta di una famiglia che si rapporta con la gente. All'esterno si vedono case e persone di vari colori; ciò indica la diversità del mondo in cui viviamo e l'appartenenza ad una comune famiglia

La mano del Padre benedice Gesù: “*Questo è il mio Figlio prediletto, ascoltatelo*” (Mc 9,7). La famiglia è circondata da un alone blu che evoca il Dio creatore dell'universo. Il suo manto di misericordia abbraccia tutti e come ricorda San Paolo: “*In lui viviamo, ci muoviamo e siamo*” (At 17,28).

Le due colombe richiamano l'offerta nel Tempio. Il catino con l'asciugamano fa riferimento al comando “*anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri*” (Gv 13,15), cioè lo spirito di servizio che è un elemento essenziale dello spirito di famiglia.

Indice

	Introduzione	7
1.	Laici della Famiglia Sa-Fa, chiamati a vivere con lo stesso spirito	9
2.	A Nazareth impariamo ad amare	13
3.	A Nazareth impariamo a lavorare	17
4.	A Nazareth impariamo a pregare	19
5.	A Nazareth impariamo a trovare la pace	23
6.	A Nazareth impariamo a crescere in umanità	25
	Pregiera del Laico e della Laica Sa-Fa	27

Introduzione

Laici e laiche Sa-Fa. Questo documento si rivolge a tutti i laici, uomini e donne, che sono in contatto con i Fratelli della Sacra Famiglia, come responsabili, collaboratori o destinatari delle opere educative Sa-Fa in varie parti del mondo e come persone che condividono la loro spiritualità. Si tratta di un documento semplice, destinato a delineare il profilo di un uomo e di una donna laici che desiderano vivere la loro vita umana alla luce del Vangelo secondo il carisma trasmesso da fratel Gabriele Taborin e sotto l'impulso dello Spirito Santo in ogni cultura e in questo momento storico. È un aiuto offerto a tutti, a chi ha fede, a chi è in ricerca, a chi desidera semplicemente vivere umanamente bene. Il Vangelo, infatti, è un dono per tutti per vivere la propria vita con speranza e responsabilità.

Sotto lo stesso tetto di Nazareth. Il titolo del documento cita le parole di Fratel Gabriel Taborin, Fondatore dei Fratelli della Sacra Famiglia. Ci invita a fare riferimento alla famiglia di Nazareth, a Gesù, Maria e Giuseppe. L'espressione "*sotto lo stesso tetto di Nazareth*" indica il paese e la casa in cui vivevano, dove è cresciuto Gesù, il Salvatore del mondo. Non è solo un riferimento storico e geografico, ma un invito a vivere il Vangelo nella nostra vita quotidiana, personale e familiare, con la semplicità, la fede e la ricchezza umana che identificavano la famiglia di Nazareth. La caratteristica fondamentale dello stile di vita di Nazareth è la spiritualità del quotidiano, una spiritualità incarnata che si prende cura ed è riferita in modo particolare alle relazioni tra noi e con gli altri. Si tratta di uno stile di vita possibile per tutti.

Un documento interculturale. Il documento è nato dalla collaborazione di alcuni laici della Famiglia Sa-Fa provenienti da diverse parti del mondo: Argentina, Burkina Faso, Ecuador, Spagna, Italia e Uruguay. Per questo motivo, riflette lo stile, le caratteristiche e la sensibilità delle persone che hanno contribuito alla sua stesura. Il testo non costituisce un modello di perfezione letteraria, ma ha il merito di essere nato da un lavoro sinodale, da un ampio ascolto reciproco, nel rispetto delle differenze culturali e di genere. È stato scritto da persone semplici, che vivono il carisma di fratel Gabriele e ora lo mettono a disposizione di tutti, come dono fraterno.

Un testo aperto. Più che un documento, desideriamo che questo testo sia un'occasione e uno spazio di dialogo, ascolto e condivisione. In questo senso, vogliamo che sia un “testo aperto” che cresca nel tempo. Per questo motivo, invitiamo ognuno di voi a condividere le riflessioni e i pensieri che nascono dalla lettura, apportando i vostri contributi alla Famiglia Sa-Fa.

Questa comune riflessione ci aiuterà ad affrontare la vita con fiducia, sapendo che la condividiamo con tanti fratelli e sorelle sparsi per il mondo.

La Santa Famiglia di Nazareth, sempre attenta alle ispirazioni dello Spirito, sia di aiuto per lasciarci guidare da Lui in questo cammino.

1. I Laici della Famiglia Sa-Fa sono chiamati a vivere con lo stesso spirito

“Dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore”

(Mt 6,21)

“Chi compie la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre”

(Mc 3,35)

Laici e laiche, uomini e donne, siamo innanzitutto esseri umani, figli di Dio, sua creazione; una creazione tanto buona quanto incompiuta, che è chiamata a crescere nella somiglianza, poiché siamo impronta – immagine di Dio – e abbiamo nel Figlio di Dio il punto di arrivo.

Anche in questa situazione, possiamo rimanere indifferenti ai nostri fratelli; per questo la domanda di Dio a Caino è ancora attuale: *“Dov'è tuo fratello?”* (Gn 4,9).

D'altra parte, siamo esseri in relazione chiamati alla fraternità; Gesù ci ricorda che, se il nostro “tesoro” sono le cose, *“Dov'è il tuo tesoro, lì è il tuo cuore”* (Mt 6, 21); vivremo in competizione per esse, ma, se sono gli altri, saremo in cammino verso “lo spirito di famiglia” messo in luce da fratel Gabriel Taborin.

Allo stesso tempo, è necessario sottolineare il desiderio di Dio: *“Siete tutti fratelli e sorelle”*, poiché i Laici della Famiglia Sa-Fa fanno parte del “Popolo di Dio” che è la Chiesa, chiamata a porsi al servizio del mondo, attenta al suo sviluppo e ai suoi bisogni. La Famiglia Sa-Fa fa parte della Chiesa pellegrina nella storia, convocata dal carisma affidato a fratel Gabriele per vivere la fede, la speranza e l'amore. Un popolo che cammina con altre famiglie carismatiche seguendo Gesù *“Via, Verità e Vita”* (Gv 14, 6). Egli, dalla vita quotidiana a Nazareth fino alla morte a Gerusalemme, ci rivela la vera via, cioè la via della piena umanizzazione e della vita realizzata per tutti *“Io sono venuto perché tutti abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza”* (Gv 10, 10).

Una Laica, un Laico Sa-Fa, è qualcuno che, insieme ad altri, (non da solo), segue Gesù accentuando un aspetto: la quotidiana vita familiare dei suoi trent'anni a Nazareth, tanto discreta quanto feconda e capace di rinnovare.

In questi tempi difficili del XXI secolo, in contesti e culture diverse, contempliamo il Mistero d'amore di Dio che si rivela in quel piccolo villaggio. Lì, Gesù, il Figlio di Dio, vivendo come altri, nutrito dalla fede del suo popolo nel Salvatore, scopre progressivamente un nuovo volto di Dio. In silenzio e attento alla sofferenza dei più fragili, dei bambini, delle donne, dei poveri, dei malati, matura un rapporto speciale con il suo *Abbà* e la speranza in un mondo nuovo, più umano e fraterno, di “tutti fratelli”. Fratel Gabriele ci ha lasciato questo carisma che siamo chiamati ad offrire in modo creativo agli altri.

Per i Laici Sa-Fa, Nazareth è il nostro punto di riferimento carismatico, la nostra casa, scuola e laboratorio. Siamo cristiani consapevoli della nostra identità di figli di Dio e, quindi, fratelli e sorelle nella fede di quanti ci circondano. Perciò viviamo profon-

damente la nostra umanità di membri della Chiesa quando ci relazioniamo fraternamente con gli altri, cercando il bene comune e prendendoci cura del dono della creazione. Viviamo e condividiamo la gioia del Vangelo proclamato da Gesù di Nazareth (Lc 4,16-30), così come lo ha vissuto in famiglia con Maria e Giuseppe.

Riconosciamo il patrimonio vitale trasmesso da Fratel Gabriel Taborin. Accogliamo la sua eredità e lavoriamo perché continui a dare frutti, camminando a fianco dei Fratelli della Sacra Famiglia di oggi, sostenendoci a vicenda con quel dono dello Spirito che arricchisce la comunità umana e che chiamiamo “carisma nazareno-taboriniano”.

A Nazareth, Gesù, Maria e Giuseppe sono una famiglia che vive molte esperienze di trasformazione: dall'innamoramento di Maria e Giuseppe alla morte di ciascuno dei suoi membri. I loro legami e i valori della convivenza ci parlano dello *“spirito di corpo e di famiglia”* che Fratel Gabriele descrive nella Circolare 21, alla fine del suo cammino di Fratello:

“Lo spirito di corpo e lo spirito di famiglia nascono dall'amore e, di conseguenza, da Dio che è l'amore. Tutti i membri di una Congregazione dove regna realmente questo spirito sono un cuor solo cuore e un'anima sola; si amano e si aiutano a vicenda, condividono le gioie, i dolori, i successi e gli insuccessi; una premura reciproca, un'amabile fraternità unisce gli spiriti e i caratteri più diversi. [...] Che ciascuno di voi si sforzi perché questo spirito si introduca sempre più nella nostra cara Congregazione, e così godremo in anticipo della felicità del paradiso, verso il quale aneliamo con tutte le nostre forze” (Circolare 21 del 1864, anno della sua morte).

A Nazareth scopriamo una vera “scuola di umanità” illuminata da un motto che ci unisce come una vera famiglia ai Fratelli e a tutti i Laici e Laiche Sa-Fa: A Nazareth si prega, si lavora e ci si ama.

2. A Nazareth impariamo ad amare

“Voi siete tutti fratelli”
(Mt 23,8)

***“Ogni volta che lo avete fatto ad uno solo
di questi miei fratelli più piccoli,
l'avete fatto a me”***
(Mt 25,40)

Come Laici e Laiche della Famiglia Sa-Fa, siamo chiamati a vivere l'amore fraterno, tra noi e con quanti ci circondano. Fratel Gabriele è l'esempio concreto a cui ci riferiamo e che ci esorta ad essere *“un cuor solo e un'anima sola”*, amandoci e aiutandoci a vicenda; condividendo gioie, dolori, successi e fallimenti.

Il rispetto e l'amore per ogni persona è il valore fondamentale che ci guida: *“Ogni volta che lo avete fatto ad uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me”* (Mt 25,40).

Come possiamo quindi noi laici avvicinarci alla spiritualità Sa-Fa facendo esperienza di questa intuizione evangelica nella nostra vita quotidiana?

La Sacra Famiglia ci mostra i legami che la univano e che la guidavano a prendersi cura l'uno dell'altro: *“Tuo padre e io angosciati ti cercavamo”* (Lc 2, 48).

La fede ci mostra nell'unione familiare di Gesù, Maria e Giuseppe un ideale che ispira totalità, equilibrio, realizzazione e vero amore. Per il Laico Sa-Fa, ogni relazione familiare può ispirarsi all'unione della famiglia di Nazareth, perché ogni gesto di amore porta in sé qualcosa della paternità, della maternità e della filiazione di Dio. Il rispetto per il mistero dell'amore che troviamo in ogni espressione della vita familiare è uno stimolo per incoraggiare ogni famiglia che frequenta la Famiglia Sa-Fa ad ispirarsi alla Santa Famiglia di Nazareth come ideale desiderabile ed accessibile.

Siamo invitati a camminare... Continuiamo a camminare. Ciò che ci viene promesso è sempre di più. Non disperiamo dei nostri limiti, ma non rinunciamo a cercare la pienezza dell'amore e della comunione che ci è stata promessa (cfr. *Amoris Laetitia*. 325).

Fratel Gabriele afferma che il compito dei Fratelli è quello di impegnarsi in *“ogni tipo di opere buone”* per amore di Dio e del prossimo. Immaginiamo di chiedere a Gabriele: “Di cosa dobbiamo preoccuparci?”. Egli ci guarderebbe negli occhi con il suo sguardo intenso e direbbe: *“Occupiamoci di tutto e di tutti! Coltiviamo le buone relazioni tra Laici e Fratelli, come pure tra genitori e figli, insegnanti e alunni, catechisti... per diventare fratelli, attenti a tutte le forme di povertà”*.

Come uomini e donne, dedichiamo del tempo per imparare ad amarci con la consapevolezza di essere pienamente noi stessi, ognuno con i propri limiti e le proprie qualità. Per imparare ad amare, è necessario capire che spesso siamo i fratelli più piccoli, quelli più bisognosi di amore. Vivendo l'amore per gli altri senza riserve, al di sopra di noi stessi, come nella famiglia di Nazareth, saremo in grado di mettere l'Amore in tutto ciò che facciamo e nei confronti di tutti coloro che incontriamo.

Come coniugi, ci ispiriamo alla Trinità, che è relazione di profondo amore, di scambio continuo di tenerezza, comprensione e creatività che genera unità e forza nella diversità. Accompagniamoci a vicenda, rispettando i tempi e gli spazi dell'altro, e regaliamoci un'intesa profonda e intima dove si sperimenta la gioia di essere coppia.

Come genitori, possiamo guardare a Dio, che è amore di padre e di madre, e a Maria e Giuseppe, che hanno fatto esperienza concreta nella loro vita quotidiana. Con la maternità e la paternità scopriamo che l'amore puro e vero per i figli è gioia e vita piena, è crescita fatta di errori, perdono e rinascita. Significa purificare, riscoprire l'essenziale. I bambini possono aiutarci a conoscere l'amore puro: un amore senza riserve, pieno di luce, di emozioni belle e vere.

Come insegnanti, educatori, catechisti o in qualsiasi altro ruolo, cerchiamo di essere attenti a tutti per aiutarli a crescere *“in sapienza e grazia”* come Gesù di Nazareth. L'amore per l'altro ci impegna a creare processi di umanizzazione nel concreto e ad essere *“sale e luce”* per il mondo in cui viviamo.

Come Laici e Laiche Sa-Fa condividiamo con altri l'esperienza della fraternità, perché ci offre la possibilità di comprendere e sperimentare il “gusto” dell'amore; perché impariamo a guardare gli altri con uno sguardo amorevole e perché molte volte ci riconosciamo e cresciamo nello sguardo amorevole dell'altro verso di noi.

3. A Nazareth impariamo a lavorare

***“Non è costui il figlio
del falegname?”***

(Mt 13,55)

Gesù, come noi, *“ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con intelligenza d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo”* (GS, 22).

A Nazareth, il lavoro è concepito come dedizione quotidiana in cui ciascuno mette i propri doni a disposizione dei bisogni degli altri. Per quanto umile possa sembrare, il semplice lavoro di Maria e Giuseppe permette a Gesù di occuparsi degli *“affari del Padre suo”*. A Nazareth il lavoro umanizza e favorisce la crescita e lo sviluppo delle persone. Il lavoro permette alla famiglia di vivere e di contribuire alla società.

Non sono l'ambizione o il protagonismo, ma le piccole virtù (semplicità, umiltà, giustizia, pace, gioia, pazienza, cortesia, serenità, affabilità, attenzione nel servizio, compassione...) che devono guidare il nostro lavoro di Laico e Laica Sa-Fa. Queste virtù faranno la differenza. Gli anni nascosti a Nazareth ci rivelano che ciò che conta non è tanto l'importanza del lavoro o il suo riconoscimento sociale, ma l'amore con cui lo si realizza.

Noi Laici Sa-Fa ci mettiamo al servizio del mondo, costruendo ponti di fraternità ovunque sia necessario: con il lavoro di squadra, cercando di trasformare il mondo in una vera famiglia di

Dio, promuovendo l'idea di appartenere ad un unico popolo, mettendo Dio al centro delle relazioni.

Concretamente, noi Laici e Laiche Sa-Fa non lavoriamo “da soli”, quindi siamo disponibili nella Chiesa e nella Famiglia Sa-Fa per collaborare nell'educazione, nella catechesi, nell'animazione liturgica, nella solidarietà e in *“ogni tipo di opera buona”*.

Inoltre, svolgiamo questo compito nell'ambito professionale, dove ognuno di noi è impegnato, promuovendo la giustizia, l'onestà, il bene comune della società e rapporti di lavoro dignitosi, unendo il lavoro con la possibilità di trasformare il mondo e la società in una grande famiglia fraterna e solidale. In questa prospettiva, il lavoro diventa una missione a favore del *“Regno di Dio e della sua giustizia”* (Mt 5, 33).

Il lavoro diventa, quindi, un'occasione privilegiata di testimonianza, agendo secondo gli stessi valori evangelici che, senza rumore o pretese, crebbero nel laboratorio del falegname a Nazareth. Noi Laici Sa-Fa siamo chiamati a convertire i nostri mezzi di vita in strumento di Vita, aprendo “spazi di Nazareth” nel nostro ambiente di lavoro.

Rispetto ad una concezione meramente strumentale, riconosciamo e valorizziamo il senso umanizzante del lavoro, in relazione alle diverse culture e ai luoghi in cui ci troviamo.

4. A Nazareth impariamo a pregare

“Maria conservava tutte queste cose nel suo cuore”
(Lc 2,51)

***“I genitori di Gesù andavano ogni anno
alla festa di Pasqua”***
(Lc 2,41)

Gesù, crescendo con Maria e Giuseppe, ci invita a vivere una spiritualità incarnata nella vita quotidiana, integrando tutte le dimensioni della persona umana.

Seguiamo l'esempio della famiglia di Nazareth, “semplice ed umile”. Cristo ha vissuto la vita quotidiana con Maria e Giuseppe, con le loro gioie e i loro dolori, le loro speranze e le loro delusioni, le loro responsabilità e le loro fragilità.

Sotto lo sguardo di Dio, Laico e Laica Sa-Fa siamo invitati a scoprire e sperimentare una spiritualità incarnata nella quotidianità. Così, la vita umana viene inserita nella preghiera come offerta di ogni giorno al Signore che invita a viverla con semplicità e pienezza, con abbondanza (Gv 10, 10) e a portare frutti (Gv 15, 11-16a): quelli prodotti dalla Carità (1 Cor 13, 8).

Questa spiritualità nazarena stimola chi la vive a lasciarsi raggiungere semplicemente dal quotidiano, per renderlo sempre migliore. Nazareth ci invita a vivere un atteggiamento contemplativo in tutte le circostanze della vita. A Nazareth comprendiamo

il valore del silenzio come atteggiamento che ci aiuta a guardare con gli occhi dell'anima senza distrazioni, nello stile di Maria che *“conservava tutto nel suo cuore”*.

Maria e Giuseppe, a Nazareth, hanno mantenuto un atteggiamento di presenza e di pazienza; uno sguardo di fede e di amore per cogliere il mistero della salvezza all'opera nelle diverse circostanze della loro vita. Gli eventi che hanno segnato la vita di Cristo dall'Annunciazione alla sua morte in croce non sono stati facili da accettare per la famiglia in cui Dio si è incarnato. Tuttavia, furono capaci di contemplare il divino nell'umano e risposero alla volontà di Dio. Così Maria ha saputo dire *“sia fatto di me secondo la tua parola”*. Giuseppe partì, *“prese il bambino e sua madre di notte e andò in Egitto”*, come gli aveva detto l'Angelo. E Gesù imparò ad obbedire: *“e scese con loro a Nazareth”* (Lc 2,51).

Così, noi Laici Sa-Fa siamo invitati ad una vita di contemplazione, aprendoci a Dio e lasciandoci trasformare dal suo Amore per vivere la mistica della spiritualità incarnata nella contemplazione del volto di Cristo in ogni persona e nella natura.

Maria, che contemplava l'opera di Dio con fiducia e amore, *“custodiva tutto questo nel suo cuore”* (Lc 2,51), portando nel suo grembo la Parola di Dio e diventando “portavoce” del mondo. Da qui impariamo che l'intimità con Cristo si raggiunge solo attraverso la sua Parola.

Nutriamo la nostra relazione con Dio coltivando un'intimità personale che ci porta a condividere la mensa della Parola e dell'Eucaristia; così, come laici Sa-Fa troviamo nell'ascolto della Parola di Dio e nella partecipazione all'Eucaristia il vero cammino verso una vita spirituale profonda e gioiosa che si distacca dal ritualismo. Per la crescita spirituale, noi Laici Sa-Fa condividiamo

mo con gli altri i frutti della nostra intimità con Cristo (Lc 24, 18-35), perché senza ciò non possiamo fare nulla (Gv 15, 15).

A Nazareth si impara a pregare, a vivere il Padre Nostro, a spezzare il pane e a realizzare il sogno di Gesù, la sua intimità con il Padre e con Maria e Giuseppe. Questo è anche il sogno di fratel Gabriel Taborin.

Non solo pregare il Padre con Gesù, Maria e Giuseppe, ma anche invocare la loro protezione. L'invocazione "*Gesù, Giuseppe e Maria, illuminateci, soccorreteci, salvateci*" è una preghiera di fiducia nei nostri patroni che accompagna l'Istituto fin dalle sue origini.

5. A Nazareth impariamo a trovare la pace

“La pace sia con voi”

(Gv 20,19)

Nazareth ci rivela il sogno di Dio per l'umanità. Ci chiama ad essere famiglia e a vivere delle buone relazioni con tutti: questo è il Regno di Dio annunciato da Gesù, che sostiene il nostro desiderio di realizzare una società giusta e solidale, insieme a tutti gli uomini di buona volontà. Ma conosciamo le avversità, le persecuzioni e i conflitti che questo ci può causare. È il modo in cui vissero Gesù, Maria e Giuseppe e lo stesso Fratel Gabriele, nel loro contesto ecclesiale e sociale.

Nell'amore, nel lavoro e nella preghiera, stiamo realizzando la Pace che Gesù è venuto a portare in questo mondo (Lc 12,51), perché *“Egli è la nostra pace”* (Ef 2,14).

Nell'incontro con i nostri fratelli e sorelle sperimentiamo il valore della pace, che comunica la presenza di Dio: *“Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro”* (Mt 18,20).

Essere in pace significa stare bene con se stessi, è un processo interiore in cui ciascuno incontra Dio, ed è come la strada che ci viene proposta per vivere in pienezza con gli altri. Si costruisce facendo esperienza di vita comunitaria, nei piccoli gesti, uscendo per incontrare gli altri. Si vive ogni volta che ci incontriamo per pregare insieme, per celebrare la vita o per lavorare in favore del

prossimo; si costruisce condividendo ciò che ci accade, gioie e dolori; cercando insieme le soluzioni e sostenendoci a vicenda in un abbraccio sincero. La pace si manifesta come un bene interiore e si può trovare nel rispetto delle differenze, nell'interculturalità, nell'interreligiosità e nella giustizia sociale.

La pace si vive godendo delle cose semplici come la preghiera che benedice la mensa, sentendo lo sguardo tenero della Madonna quando entriamo in una chiesa, quando contempliamo la nostra famiglia e la natura e ne gioiamo. Costruiamo la pace quando non siamo indifferenti alle ingiustizie e ci assumiamo la responsabilità di fare qualcosa e di coinvolgerci. La pace si trova anche quando perdoniamo chi ci ha fatto del male.

La pace si percepisce nella preghiera contemplativa, nel silenzio, nella comunione con le persone care che sono già nella casa di Dio Padre. In famiglia e in comunità ci aiutiamo a dare un senso alla fragilità, alla morte di una persona cara, alla malattia, alle situazioni di sofferenza...

La pace è ciò che caratterizza Laico e Laica Sa-Fa. Ci sono luoghi e persone che ci portano la pace: le iniziative di annuncio, gli incontri di fraternità, la condivisione della Parola in comunità, il Vangelo quotidiano, la lettura della Parola in famiglia...

La via per trovare la pace è l'incontro, personale e comunitario, con Gesù nella preghiera e testimoniando una pienezza di vita.

6. A Nazareth impariamo a crescere in umanità

*“E Gesù cresceva in sapienza,
età e grazia davanti a Dio
e agli uomini”*

(Lc 2,52)

“Cercate anzitutto il regno di Dio e la sua giustizia”

(Mt 6,33)

La crescita della persona si basa sulla crescita intellettuale e culturale (*“in sapienza”*), sulla crescita fisica (*“in età”*) e sulla crescita spirituale, sulla scoperta e sulla conoscenza di Dio (*“in grazia”*). Gesù insegna questa crescita integrale attraverso la sua stessa persona. A Nazareth questa crescita viene favorita.

Nazareth è una scuola umanizzante. È il luogo in cui Maria e Giuseppe imparano a rispondere alla missione loro affidata: Maria impara ad essere donna, madre e moglie; Giuseppe sviluppa il suo cuore di padre e marito.

“La vera saggezza presuppone l'incontro con la realtà” (Fratelli tutti, 47). La vita quotidiana è un luogo privilegiato dove ci formiamo umanamente e cristianamente a quella saggezza che ci aiuta a vivere nella società e nel mondo e ad adattarci alle circostanze. Non possiamo correre il rischio di eliminare quella parte della realtà che ci dà fastidio o ci disturba, isolandoci da ciò che accade intorno a noi.

A immagine di Maria e Giuseppe, noi Laici Sa-Fa siamo chiamati a crescere, a sviluppare la nostra vocazione all'interno della realtà in cui viviamo; a leggere i segni dei tempi, a rispondere in modo creativo e responsabile e a trasformare ogni problema in una nuova opportunità.

Alla scuola di Nazareth impariamo che l'incontro con gli altri, l'ascolto, la riflessione serena, il dialogo e la fraternità ci aiutano a *“crescere in sapienza”*, anche se a volte corriamo il rischio di lasciarci condizionare da una cultura che ci satura di informazioni e non ci aiuta a crescere.

A Nazareth, Gesù sta maturando verso la pienezza di figlio, fratello e persona adulta. A sua immagine, noi Laici Sa-Fa possiamo impegnarci a crescere nel pensiero critico, ad assumere nuove responsabilità per trasformare la società e a formarci per metterle in atto.

Crescere significa avanzare lungo un percorso di formazione e maturazione. Alla scuola di Nazareth ci sentiamo spinti verso una formazione che ci rende sempre più umani e ci permette di crescere spiritualmente. Questa maturazione ci aiuta ad interpretare tutta la nostra vita, la realtà delle persone, la società attuale e le culture che ci circondano alla luce della Buona Novella del Vangelo.

Come Laici e Laiche Sa-Fa *“siamo chiamati a crescere come evangelizzatori”* (EG. 121) e ad offrire la nostra testimonianza.

Come Laici Sa-Fa siamo impegnati nella formazione e nella crescita della fede in famiglia, quindi dobbiamo creare spazi di evangelizzazione per annunciare Gesù.

Preghiera del Laico e della Laica Sa-Fa

Signore e **Padre** dell'umanità
che ci convochi sotto lo stesso tetto di Nazareth
per essere sempre più attenti alla domanda
“Dov'è tuo fratello?” (Gen 4, 9),
spronaci a creare una società più giusta e fraterna.

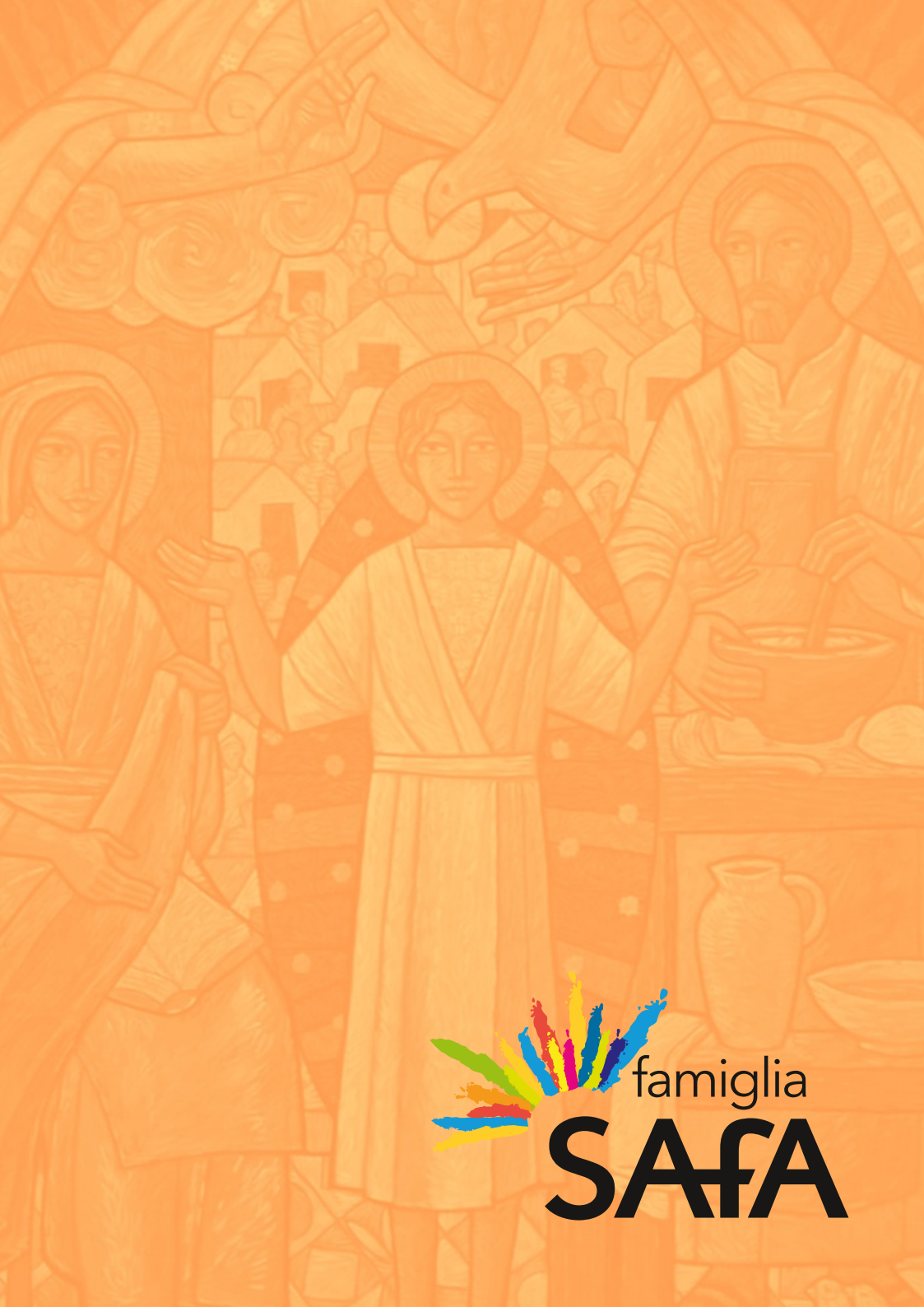
Signore **Figlio** di Dio incarnato
che ci infondi questa profonda convinzione:
***“Chi fa la volontà di Dio è per me fratello,
sorella e madre”*** (Mc 3,35),
apri i nostri cuori a tutti i popoli della terra.

Spirito Santo, soffio che ci trasforma,
e ci ricorda le parole di Gesù:
“Siete tutti fratelli” (Mt 23,8),
riversa in noi quell'Amore che ci spinge
ad essere solidali gli uni con gli altri.

Santa **Famiglia di Nazareth**, riunita attorno a Gesù,
conosciuto come ***“figlio del falegname”*** (Mt 13, 55)
e Maria, che “conservava ogni cosa nel suo cuore” (Lc 2,51),
donaci la Pace che ci prometti con il saluto pasquale:
“La pace sia con voi”.

Caro **Fratel Gabriele**
che ci insegni a crescere in umanità
nella realtà quotidiana che viviamo,
mostraci la strada che ci permette di seguire Gesù
che in noi continua a ***“crescere in sapienza,
età e grazia di fronte a Dio e agli uomini”*** (Lc 2, 52).

AMEN



famiglia

SAFA